

No. XIX.

30

C o n c e r t

I m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,
D o n n e r s t a g s , d e n 2 . d e s A p r i l s , 1 8 0 7 .

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie, von Eberl.

Scene, aus *Sargino von Pär*, gesung. von Dem. Schneider.

Soffia. Gran Dio! che è ciò, che tua possente voce
ispira a questo core?

Qual' insolito ardore
m'infiamma in tale istante!

Sargino. Tu t'agit — non parli —
oh Ciel! tremar mi fai —
che medita il tuo cor? (*Soffia*) Tutto saprai.

Una voce al cor mi parla
con altero suon tremendo,
io ti sento, appien t'intendo,
il dover si compirà.

Si, morir per lui degg'io,
nè il morir terror mi dà.

Di Soffia rammenta ognora,
(a *Sargino.*)
che ti dona sua costanza;
anche priva di speranza
fida a te si serberà.

Concert auf der Viole, componirt und gespielt vom Hrn.

Organist Voigt.

Terzett, von Martin.

2. Ti dissi i mali miei,

3. Ti dissi il mio dolor:

4. Da te pietà chiedei
al povero mio cor;

a 3. Già che sord^a scoltarmi negasti,
vado errando per campi, e per
selve,
e spavento la gente, e le belve
cogli eccessi d'un nuovo furor!

Z w e i t e r T h e i l .

Sinfonie, von Haydn.

Finale von Mozart.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!

Che tumulto ho nel cor! Palpito, ag-
ghiaccio,
m'incammino, in'arresto: ogn'aura,
ogn'ombra

mi fa tremare. Io non credea che
fosse
sì difficile impresa, esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen s'i vada
con valore a perir. Valore! E come